Martedì 6 Febbraio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 32.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO

In uno de' suoi ultimi Discorsi Leone XIII alluse alle tristi condizioni d'Italia, specie alle condizioni di Roma. E l'accento del venerando Vegliardo esprimeva mestizia, non disgiunta da affetto per la nostra Patria, di cui intimamente pur egli sa d'esser figlio. Soltanto la memoria del Potere perduto veniva a turbare il suo giudizio, del resto veritiero nella lamentazione de' molti mali, da cui l'odierna società sentesi afflitta.

Della qual lamentazione v'ebbe pur nella Stampa italiana, e devota alle istituzioni, chi se ne accorse, e quasi si rallegrò per quelle parole affettuosamente meste dell'augusto Capo della Cattolicità.

Ma ieri annunciavasi la prossima comparsa d'un opuscolo, inspirato dal Vaticano, di certo Conte Soderini, con cui alle parole del Pontefice, riguardo l'alma Roma, l'Autore pretende dare una dimostrazione statistica-economica, raffrontando le condizioni della Città eterna prima e dopo il 20 settembre 1870.

Il solo annuncio di questa pretesa dimostrazione farà gridare ai Liberali, essere questo rimpianto del passato una nuova ipocrisia e perfidia dei reazionarii. E nel complesso degli elementi di civiltà e di benessere, non potrebbe credersi altrimenti. Quindi l'annunciato opuscolo lo si dirà atto adulatorio verso il Pontefice, anzi artificio del Vaticanismo intransigente per rendere ognor più improbabile la speranza di prossima conciliazione fra la Chieresia ed il nuovo Regno.

Però, se anche non aombrato o chiarito in opuscoli, anche altrove, oltrechè a Roma, da cittadini nè clericali nè retrogradi, bensì sincerissimi patrioti, s'odono lamentazioni acerbe sullo stato presente delle cose italiane. Nè già soltanto per le ultime straordinarie vicende, ma per il funzionamento imperfetto del Governo, tanto se affidato ed uomini d'una Parte politica come a quelli dell'altra Parte emula ed avversaria. E non accennando a ciò che accadde dal 60 al 66 in altre Regioni, perchè non ci tocca, e fermandoci a quanto potemmo osservare noi dalla metà del 66, quando ci riunimmo alla Nazione sotto il prestigio della libertà e della unità, pur troppo oggi dobbiamo confessare che si passò di riforma in riforma con spesse contraddizioni, e senza chè nè le une nè le altre rispondessero ai veri bisogni e ai desiderii del Paese. Cosichè oggi, dopo tanti anni e tanti esperimenti, riguardo a punti parecchi non sarebbe maraviglia d'udir ripetere la frase assai significativa: *si stava meglio quando si stava peggio.*

Sempre care agli Italiani sono la *libertà* e l'*unità della Patria,* e non si niega che, dopo averle conquistate, si svilupassero fatti salienti in rapporto col benessere materiale e civile. Ma vicino ad essi quante imperfezioni, anzi aberrazioni, e quante offese alla pubblica morale, e quanto turbamento in ogni ordine della società, sì che scemarono o illanguidirono eziandio le gioie della vita libera!

Ed oggi siam giunti ad un punto, che domanda seria attenzione, poichè devesi ogni pubblica cosa rimescolare e riordinare, se credere dobbiamo ai Governanti ed ai gazzettieri che li inspirano o ne sono inspirati. E venga finalmente questo *riordinamento*! e si metta il Paese nel caso di usufruire di tutte le sue risorse naturali e industriali, sì che abbiano a cessare i lamenti e le incertezze ed esitanze d'oggi, incresciose forse altrettanto che i mali effettivi di un organamento, cui l'esperienza dimostrò disadatto economicamente alle convenienze della società nostra.

Se hassi da riformar tutto, ciò è già accusa per il passato. Ma peggio sarebbe, per il nostro amor proprio, se dopo tante prove inani, dal 60 ovvero dal 66 ad oggi, si avessero a tornare in onoranza taluni di que' ordinamenti, che si abolirono affrettatamente, quasi roba da gittarsi via perchè inutile o dannosa. Con siffatta restaurazione si darebbe credito al motto: *si stava meglio quando si stava peggio.*

G.

Arresti e perquisizioni a Carrara.

Rivoltosi che si costituiscono.

A Gragnano, frazione di Carrara, furono arrestati i fratelli Secchiari per partecipazione ai fatti del 16 gennaio alla caserma Dogali. Essendosi successivamente fatta una perquisizione in una grotta, si trovarono fucili, una bomba, viveri e munizioni appartenenti a detenuti.

A Noceto, frazione di Carrara, fu arrestato Niccolini Roberto, calzolaio, da Fivizzano, che a capo d'una banda di circa trenta uomini penetrò la sera del 13 gennaio nella casa del parroco e in molte altre di Castelpoggio saccheggiandole e depredando viveri e fucili, recandosi poscia a Carrara per congiungersi al movimento iniziato da altri rivoltosi.

Degli associati alla banda Niccolini, otto si costituirono spontaneamente. Ventiquattro arrestati, tutti confessi, furono già deferiti al tribunale di guerra. La calma è pefetta in tutta la provincia.

RUBRICA VARIA.

Ballo.

Dopo la saltuaria raccolta di que' noiosi cenni storici che ho ammanito ai miei benevoli lettori ed alle mie amabili lettrici, forse, mi perdonino, per anticipar loro la *Quaresima,* ma che io appassionato cultore del ballo, ora *in aspettativa* per dolorosi avvenimenti vorrei che fosser sulle bocche de' ballerini ogni qualvolta per un certo spirito di riserbo o per altre mille ragioni che qui non occore analizzare, restan lì mortificati ed ingrugniti a far da coppia muta, dopo quei soli cenni, eccomi a voi e per l'ultima volta a parlarvi del ballo, ma del suo stato presente.

In un numero del *Corriere illustrato delle famiglie,* lessi un giorno, che noi non sappiamo più ballare, non sappiamo più divertirci, che il popolo nostro fiaccato dalla miseria, preoccupato dalle idee di emancipazione, non trova più il momento di essere allegro, che la vita moderna con quella sua tinta uniforme, monotona, ci rende tristi e nervosi, così che nel vedere passare per le vie trascinato da funerea allegria, il cadavere galvanizzato d'un carnevale, che non ha più ragione d'esistere, si pensa alle quotidiane lotte per la vita, ai problemi che deve risolvere la civiltà nostra, ai mali della nostra effimera esistenza... e che allora passa la voglia di ballare e ci si ritira nella nostra cameretta.

Quaresima bella e buona! Ma non del tutto però. Io credo che la *questione sociale* non abbia di molto pregiudicato il culto a Tersicore. Constato che nel pieno fervore della medesima si balla ancora, e molto. Solo mancano quegli slanci spesso inconsiderati de' nostri vecchi, allora c'era molto più buon umore e si faceva dello spirito di sana lega.

In Francia, in Ispagna ed in Italia la danza ha ancora i suoi adoratori.

Le danze francesi ed italiane sono ancora le più vivaci. Noi, oltre i balli comuni possediamo di speciale perchè roba nostra, la *contraddanza* o *corrente* dei Piemontesi, la *tarantella* dei Napoletani, e la *furlana* del nostro Friuli. Nel mezzogiorno poi della nostra penisola, specialmente ne' balli popolari rivivono di tanto in tanto le movenze della danza spagnola.

La Spagna è invasa dal demone del ballo. Fino dalla dominazione romana vi durano le *danze betiche* e *gaditane,* che nella loro forma s'accostano assai alle *moresche.* E' là che le affascinanti Andaluse spiegano tanta copia di procaci movenze nel *fandango* e nel *bolero.*

In Grecia le danze moderne ritraggono assai dalle antiche; vi sono le *danze proprie* e *le imitative.* Le prime si organizzano in tutte le feste di famiglia, le seconde si distinguono dalle prime per essere disposate ad una canzone. Ogni provincia poi ha la sua danza speciale.

Le altre nazioni d'Europa hanno quale più, quale meno, le loro danze particolari.

Nell'India, anche presentemente la danza fa parte del culto. Sono ivi le *devepassi* (baiadere), che consacrate agli Dei fino da bambine, prendono parte nelle processioni religiose.

In Egitto e nella Barberia, la danza è lasciata alle donne di cattivi costumi ed alle schiave conosciute sotto il nome di *Almee.*

I Chinesi hanno certe foggie così strane di ballare, almeno per noi altri Europei, che al vederli c'è da sbellicare dalle risa.

L'America ha accolto le danze europee.

I balli più conosciuti in Europa ed in America, sono la *polka,* la *mazurka,* il *waltzer,* la *stirienne,* la *schottihs,* il *bolero,* il *fandango,* la *cachuca,* la *seguidillas,* la *tarantella,* la *tirolese,* la *stiriana,* la *provenzale,* la *furlana,* la *gavotta,* l'*alemanna,* la *craconiana,* la *scozzese,* la *cosacca,* e la *russa.*

Le contraddanze, i lancieri, il *Sir Roger,* hanno preso in questi ultimi tempi il sopravvento relegando tra i ferravecchi il *cotillon*

Or non è molto a Roma, mentre a Piazza di Siena, in mezzo al verde di una villa secolare si sfoggiava la ricca coreografia di un corteo medioevale, nelle sale del palazzo Caetani rivissero le squisite eleganze del *minuetto.*

In Germania, la Corte imperiale, ha sostituito alla decrepita quadriglia d'onore, una contraddanza, battezzata dall'imperatore Guglielmo, *Gavotta dei lancieri.*

In Italia dal 1888 giace negli Archivi della Biblioteca reale, una nuova Contraddanza, divisa in 6 parti, ognuna delle quali intitolata ad una delle principali città italiane. E' una composizione tipicamente nazionale, composta dal Prof. Luigi Giavetti di Bologna e dedicata alla Real Casa di Savoja. Chissà che l'esempio della Germania non influisca a salvarla dall'obblio dell'archivio.

Per finire. Un ballerino matematico, molto matematico, ha calcolato che una signora ballando in una notte tutti i numeri del suo *carnet,* fa un cammino di 30 Km. pur trovandosi sempre allo stesso punto. Chi non ci crede verifichi a mezzo di *podometro.*

Alipede

I caporioni dell'anarchismo.

La cittadella degli anarchici. - Dove vivono. - Luisa Michel. - Merlino e Malatesta. - Dove cospirano. - La sala delle riunioni. - La tipografia clandestina.

Le gesta degli anarchici sono sempre all'ordine del giorno. Tutti i giornali se ne occupano diffusamente. La esecuzione di Vaillant oggi fa lavorare il filo telegrafico in tutto il mondo; la grave condanna inflitta all'avv. Molinari, l'arresto di Merlino sono altri argomenti sui quali è rivolta l'attenzione del publico.

Se Parigi, all'infuori di Almicare Cipriani, non ricovera che il canagliume dell'anarchia, a Londra è riunita tutta l'aristocrazia della rivoluzione sociale.

Krapotkine ne è il pontefice e Luigia Michel l'egeria. Rochefort fa da cassiere, Merlino fa, o meglio faceva da organizzatore e Malatesta da gradasso.

Il sorridente Malato, essere anfibio perchè non è nè italiano nè francese, svolazza fra la borghesia ed il proletariato, pranza nei saloni di Rochefort e fa merenda nel tugurio di Luisa Michel non sdegnando di indossare il *frac* e la cravatta bianca, quando accompagna la sua amabile metà al Covent Garden od all'Empire.

Accanto a costoro non bisogna dimenticare il Nikitine, che è il tipografo ufficiale del partito, e del quale riparleremo a momenti e il... (chiamiamolo Y, perchè non tocca a noi di denunziare i furfanti, e quello di cui ci occupiamo lo è di primo cartello) che prepara le ricette degli esplosivi. Questo Y è un chimico russo di grande valore. Suo padre è millionario e gli manda dalla Russia molti quattrini, che egli impiega in ricerche chimiche di esplosivi misteriosi e terribili, capaci di venire dissimulati sotto una poltrona da teatro o dietro una tribuna parlamentare.

Krapotkine abita nei dintorni di Londra in un *cottage* melanconico e fiorito, dove la sua signora lo protegge dalle visite degli importuni e specialmente dalle domande di sussidi dei compagni anarchici. Eppure il rivoluzionario russo, il principe anarchico, vive nell'agiatezza. Egli possiede una ventina di mila franchi di rendita e ne guadagna altrettanti, con la sua collaborazione alle riviste inglesi, belghe, francesi e svizzere. Ma è avaro, misantropo e senza cuore. Invece quell'altro rivoluzionario per ridere che è il Rochefort non può rimanere sordo alle incessanti querimonie dei suoi affigliati. Egli abita una graziosa palazzina di Clarence terrace e Regent's park e la sua porta è aperta a tutti pezzenti dell'anarchia, da Luisa Michel, che accompagnata dalla sua fedele Carlotta e da cinque o sei cani erranti va una volta alla settima a fare incetta di giornali francesi, ai rivoluzionari di passaggio per Londra che gli chiedono il verbo ed un sussidio.

La *vierge rouge* vive in una casupola di *Westminster bridge* al di là del Tamigi, in compagnia di Carlotta, una ragazza che Luisa conobbe quando abitava a Levallois Perret, presso le fortificazioni parigine. Per questa Carlotta l'anarchia consiste nel lavarsi il meno possibile. La Michel è nella miseria. Rochefort la soccorre e le procura qualche lezione di francese e di disegno. Ma la povera donna distribuisce quel poco che guadagna e che riceve, a tutti i poveri ed a tutti i cani e gatti vaganti del suo quartiere.

—

Merlino era la mente più lucida, più forte e più autorevole del gruppo di anarchici stranieri che abita l'Inghilterra. Oggi si trova nelle carceri di Napoli... seppure il Merlino arrestato a Napoli non sia un altro. Poichè si dice anche questo, oggi, nei giornali!...

Oratore da strappazzo, avido di rèclame e di pettegolezzi, Malatesta è il fanfarone della compagnia. E' lui che fornisce a tutti i giornali francesi tutte le frottole sulla rivoluzione italiana, sulle ramificazioni del partito anarchico, sui suoi progetti, sulle sue minaccie.

Abbiamo detto dove sono disseminati

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

— Ma zia mia! mormora Dolores guardandola con istupore, che dite voi?

Poscia soggiunge con timidezza:

— Ma perchè sarebbe egli impossibile? Son tante le giovani che si maritano.

— Sì, tante, delle altre giovani, ripete miss Maturin con accento così basso che si direbbe un gemito.

Tutto l'impero di sè stessa sembra averla abbandonata, e le parole le sfuggono, malgrado lei.

— Allora, io sono dunque, differente da tutte le altre? chiede Dolores con aria pensosa.

Che accadrà mai dunque se Lallie non approverà la sua impegnativa, e farà fredda accoglienza al suo Dick?

— Perchè vi figurate voi ciò? sclama miss Maturin. Non ponete attenzione a quel che vi dico.

Essa parla ora meno impacciata, avendo ripreso in parte i suoi modi abituali.

— Dimenticate, — prosegue essa — quel che ho detto, oppure ricordatevi solo di questo: il solo pensiero di separarmi da voi mi cagiona un tal dolore da farmi scappar dalle labbra quel... quel che non penso. Perdervi ora, dopo tanti anni passati assieme!

— No, no, separarci mai, dice Dolores, in tono grave. Non vi ho gia detto che neppur io potrei vivere senza di voi? Noi due, noi non ci separeremo mai, Lallie, siatene ben sicura.

— Bene, bene carina mia, l'argomento si fa difficile per noi e noi ci diamo inutilmente pensiero di cosa che non può compiersi giammai. A ciascun giorno, la sua pena — e sì dicendo, miss Maturin leggermente sorride.

— Perchè mai sarebbe una pena? chiede Dolores guardandola seriamente in volto non senza rimprovero.

Chiamare un matrimonio con Dick una *pena*!

— Sì, perchè? soggiunge miss Maturin cercando prendere un tuon leggero. — Ma parlatemi della vostra passeggiata, fanciulla cara. Dove siete stata? Chi avete incontrato? Nessuno, temo, in questo tanto tranquillo vicinato. Qualche volta io ho paura che voi non apprendiate realmente il significato della parola *isolamento,* durante il corso delle vostre passeggiate.

— Non oggi p. e. Ho incontrato qualcuno.

Le pallide guancie si colorano e la bocca vezzosa trema facendo una confessione. Però, ingannare Lallie in qualunque modo sia, sarebbe cosa non solo odiosa, ma in pari tempo — e per render giustizia alla sua natura retta e leale — assolutamente impossibile.

— Ho incontrato... il signor Bouverie.

Ella non ha detto *Dick* e perciò sente entro il cuore un rimorso, poichè le sembra aver commesso una specie di infedeltà verso il suo fidanzato, chiamandolo col suo nome da cerimonia.

— Ciò mi dà gran piacere, risponde miss Maturin che non dubita di nulla. Mi piace assai quel giovane, che non ha nulla d'affettato in sè. L'avete voi incontrato tosto dopo avermi lasciata?

— Mentre io discendeva verso la riviera, egli vi giungeva pure.

Ella si curva un po' in avanti e parla come di cosa che lietamente l'interessi. I suoi begli occhi brillano, avendo trovato assai gradite quelle parole della zia: «Mi piace assai quel giovane!» Sì, sì, ella lo sa! Chi mai potrebbe trattenersi dall'amarlo?

— Egli è rimasto meco, — continua, non senza un po' di turbamento, — fino a quando io ho espresso il desiderio di rientrare. Allora egli ha fatto la strada con me, e voleva anzi entrar qui per vedervi, ma...

La voce vien meno in lei.

Miss Maturin nulla risponde. Ella ha la morte nell'anima e si sente come paralizzata. Per crudele che sia il male che le morde il cuore, esso fa l'opera sua: le ultime parole della giovanetta affaticano il suo cervello.

— Tre lunghe ore, sclama essa, — tre lunghe ore!

Una espressione di sofferenza, di angoscia appar sul pallido suo viso, mista ad un sentimento di tenerezza profonda, quando ella getta su Dolores un rapido sguardo furtivo.

Dolores sta presso alla finestra seduta, le mani giunte. Uno splendore quasi celeste brilla nel suo sguardo lieto.

— Lallie, sclama dessa dopo una lunga pausa, — pensate voi che coloro che non hanno mai amato, possano simpatizzare con quelli... che amano... o li comprendono?

Il volto di miss Maturin, diventa livido sempre più. Di contravvoglia ella si trattiene dal gettar lo sguardo sul rossore della fanciulla che le s'è rivolta, mentre fassi in lei un subito cangiamento. Dapprima è un senso violento di rimpianto, poi di desolazione ed infine, di disperazione.

Ma ella finisce per padroneggiarsi! L'amore, questo Iddio possente, ne dà a lei la forza, poichè evvi qualche cosa che la giovanetta non deve sapere giammai. E' uno sforzo inaudito ch'ella fa tuttavia, e che prova la sua forza d'animo; ma il suo cuore ne è infranto. Le sue labbra sono scolorite, e tuttavia ella le forza a sorridere quando si rivolge per rispondere a Dolores, che è la sola sua affezione al mondo.

— Io, io lo comprendo! dice essa con calma.

Ahi! quale sforzo non le costa una tal calma.

— Credete voi, — continua — che io non potrei simpatizzare con... — diciamo — con voi, in un simile caso?

S'arresta un'istante, poscia, prosegue:

— E' così, dunque, voi amate fanciulla?

Si è alzata e Dolores pure.

— Oh, Lallie, oh la mia cara Lallie! sclama la giovanetta con voce tremolante, volgendo verso miss Maturin il volto suo così pallido come pianticella fiorita in fra le nevi dischiusasi.

Ella fa un passo innanzi, tendendo le braccia.

— Oh, amate anche me! sclama essa senza molta logica forse, ma con un timore istintivo che miss Maturin potesse credersi dimenticata, trascurata, cacciata dal primo posto assegnatole nel suo cuore. Le sembra quasi aver inferto una ferita incurabile all'anima fedele che è stata per lei tutto ciò che avrebbe potuto una madre.

— Allora, è dunque vero? sclama miss Maturin.

Ella stringe strettamente la fragile creaturina fra le sue braccia, e si curva su di essa con espressione di muto dolore — un dolore ignorato da Dolores e che essa non indovina punto.

— Io sono la cara Lallie — soggiunge, ed *egli* sarà per l'avvenire il carissimo Dick, non è vero?

(Continua)

i caporioni del partito. In quanto alla marmaglia, essa è concentrata in quella specie di quartiere francese che occupa le strade adiacenti alla Tottenham court road. Questo agglomeramento di anarchici è anzi stato prodotto da un caso bizzarro. Un ex deportato a Caienna, un francese, ha stabilito a Charlotte street, qualche anno fa, una grande drogheria.

Quantunque arricchito, l'ex comunardo ha sempre ricevuto con benevolenza gli uomini del suo partito e quando non avevano tetto li alloggiava presso dei vicini. Così, a poco a poco, Charlotte street è divenuta un focolare di anarchici. Ivi, una notte, è andato a bussare il famoso Mathieu, il complice di Ravachol, ed è presso il Malato, il quale vive in quei paraggi, che Meunier, l'autore della terribile esplosione del restaurant Vèry, ha trovato dapprima un rifugio e poi i mezzi per fuggire al di là dell' Oceano.

Accanto a Charlotte street, in un *public house* di grandi dimensioni, è la sala dove si riuniscono gli anarchici stranieri, dove si parla di politica e dove si dànno rappresentazioni a beneficio della cassa sociale.

Addobbata intieramente di rosso, porta scritto sulle pareti in parecchie lingue il motto di Karl Marx: *lavoratori di tutti i paesi, unitevi!*

—

La tipografia del Nikitine è di un aiuto potente al gruppo anarchico londinese. Il rivoluzionario russo appartiene alla setta dei terroristi. Espulso dalla Francia, senza un soldo, bruttissimo, è riuscito a farsi seguire a Londra da una bella ragazza, appartenente ad una onesta ed agiata famiglia parigina.

A Londra viveva di stenti, faceva qualche pupazzetto sui giornali illustrati e qualche articolo per la rivista socialista di Brusselles, quando il gruppo degli anarchici riuscì a procurarsi i fondi per acquistare una tipografia del partito. E' in quel suo tugurio, il quale rammenta la redazione dell' *Ami de l'homme* di Marat, che si è stampato il *Manuale del perfetto anarchico*, un opuscolo che contiene un centinaio di ricette d'esplosivi alla portata di tutti, preparate dal chimico Y. di cui abbiamo già parlato.

Nuove condanne del Tribunale di guerra.

Massa, 5 Il tribunale di guerra ha discusso oggi la causa contro Pedroni Lodovico, Pedroni Giuseppe, Pedroni Giulio, Micheloni Pietro e Ciaffardi Giuseppe per associazione a delinquere. Gli imputati negano di essere affigliati al partito anarchico. S'odono quattro testi d'accusa e due di difesa.

L'avvocato fiscale chiede per Pedroni Giulio, capo del gruppo che sia partecipato almeno moralmente all'aggressione dei carabinieri di Avenza, 12 anni di reclusione: per Pedroni Lodovico 5, per Micheloni Pietro, attesa l'età minore e la recidiva, 4 anni e due mesi, per gli altri 4 anni.

Il difensore Traversa qualifica come un illuso il Pedroni Giulio ed invoca per lui la clemenza e per gli altri l'assoluzione.

Il Tribunale condanna Pedroni Giulio ad 8 anni con 16 mesi di segregazio e cellulare; Pedroni Giuseppe a 3 anni con 6 mesi di segregazione; Pedroni Lodovico a 4 anni con otto mesi di segregazione; Micheloni Pietro a 2 anni con quattro mesi di segregazione ed assolve Ciaffardi Giuseppe. La sentenza ritenne l'imputazione soltanto per associazione a delinquere, escluso l'eccitamento alla guerra civile per Pedroni Giulio.

Il tribunale di guerra ha poi discussa la causa contro Inghirani Battista, Buonacoscia Giuseppe e Bini Domenico, imputati di associazione a delinquere. Secondo l'atto d'accusa, essi, la sera del 23 gennaio in una osteria manifestarono la loro avversione all'ordine ed alla famiglia, accennando anche ad un deposito di esplodenti.

Gli imputati impugnano recisamente l'accusa.

L'avvocato fiscale pronunzia la sua requisitoria, dicendo essere provato il reato. Chiede per Inghirani 4 anni di carcere, per Buonacoscia pure 4 anni di carcere, per Bini 5 con 10 mesi di segregazione cellulare. La difesa chiede l'assolutoria.

Il tribunale condanna Buonacoscia Giuseppe alla reclusione per due anni inaspriti da 4 mesi di segregazione cellulare, Bini Domenico a 4 anni inaspriti da 16 mesi di segregazione, Inghirani Giambattista a 2 anni inaspriti da 4 mesi di segregazione.

L'esecuzione dell'anarchico Vaillant.

Parigi, 5. Ieri mattina Carnot aveva fatto chiamare l'avv. Labori, difensore di Vaillant, che perorò caldamente per ottenere la grazia durante un'ora.

Carnot, congedandolo, promise di ponderare gli argomenti addotti dal celebre avvocato, e si assicura che personalmente era proclive alla grazia, ma prevalse la ragione di Stato.

Inoltre Carnot, i ministri e i magistrati avevano ricevuto avvisi e lettere contenenti minaccie gravissime dal partito anarchico, sicchè fu giudicato che la concessione della grazia potesse essere interpretata come susseguita dalla paura.

Il procuratore generale impartì gli ordini per l'esecuzione ad ora tardissima. Il boia e la polizia li ricevettero alle undici di ieri sera.

I giornali seppero la notizia a mezzanotte. Ed a quell'ora fu pure risaputa pei grandi caffè dei boulevards. Fu allora una corsa sfrenata di vetture a triplo *pourboire* verso il quartiere della Grande Roquette, la prigione dove son rinchiusi i condannati a morte.

Ma ben pochi di questi ritardatari poterono ancora penetrare sul luogo dell'esecuzione. Già gli agenti avevano chiuse tutte le vie che mettono alla piazza — rimasta deserta fino alle 1 30 — per un duecento metri all'intorno; la loro fatica non era indifferente, data la coincidenza della notte di domenica grassa. La folla fecciosa si era stipata anche maggiormente, per le reclute uscite dai veglioni.

E l'aspetto di quella folla, per le maschere in essa frammiste e gli avvinazzati più copiosi del solito, col tempo piovviginoso era anche più macabro e sconcio... Solo pochi fortunati possessori di un lasciapassare poterono rompere ancora il cordone delle guardie.

La piazza era circondata da quattro compagnie, da uno squadrone della guardia repubblicana e da 500 guardie di città.

Il boia e i suoi aiutanti col pesante carro che portava la ghigliottina, giunsero sulla piazza alle 4.15.

I curiosi, vicini al luogo del supplizio non erano più di duecento, metà dei quali erano guardie travestite; nessun rumore; tutte le case e le finestre chiuse.

Il prefetto di polizia e gli altri funzionari erano arrivati in carrozza.

Mentre giungeva il carro della ghigliottina, echeggiava da via Folie-Regnault il rumore di tre carri del carnevale!

Tosto Deibler, suo figlio e gli aiutanti, al chiarore di una lanterna, cominciarono i sinistri preparativi.

Verso le cinque la ghigliottina era rizzata. Gli abitanti sulla piazza si svegliarono e apparvero lumi alle finestre e si aprirono diversi caffè dei dintorni.

Verso le sei erano pieni di operai, di *cocottes*, di *rèporters* di giornali e di agenti travestiti.

Pioviginava sempre. Nel quadrilatero sbarrato, riservato alla stampa, la forza pubblica era appena di un centinaio di agenti.

Un migliaio di curiosi, che si accalcava fuori della sbarra, era rattenuto dalle guardie municipali.

Alle sette, il direttore della Roquette, il giudice istruttore, il commissario di polizia, entrarono nella cella, per comunicare al condannato la brutta notizia.

Vaillant balzò da seduto in piedi, e sbarrando gli occhi in faccia a chi entrava, gridò:

— *E' finita!.. Non credevo che fosse per oggi.*

— Il vostro ricorso in grazia è stato respinto — disse il procuratore della Repubblica.

— *Du courage*, Vaillant — aggiunse l'abate Valadier, avanzandosi poco dopo con un crocifisso in mano.

Ma Vaillant, senza riceverlo male, gli fece però subito capire che non intendeva di confessarsi.

L'operazione delle *toilette* si empì abbastanza rapidamente. Ultimata questa, Vaillant rimase ancora qualche minuto coll'abate Valadier, a cui disse per ultime parole.

— Vi raccomando, caro abate, la mia piccola Sidonia.

Poi, parlando anche agli altri, presenti, mentre Deibler già si disponeva a precederlo per uscire, Vaillant disse ancora:

— Io domando volentieri perdono alle persone che ho ferito senza volerlo. Spero che la mia morte sarà utile all'emancipazione sociale.

Volle poi che il procuratore della Repubblica accettasse in consegna il suo testamento politico. Accettò di mala grazia un cordiale, che assorbì d'un fiato; poi s'incamminò lentamente verso il portone d'uscita sorretto dai due aiutanti e dall'abate.

Nella sala degli uscieri, gli aiutanti del boia legarono al Vaillant le gambe per impedirgli che nel comminare gli procedesse affrettatamente; e le braccia dietro il dorso per neutralizzare ogni movimento. Gli tagliarono inoltre la camicia sul petto e intorno al collo.

Quando il gran portone della Roquette — alle ore sette e dieci — si spalancò e s'udì il solito grido del tenente della guardia repubblicana: *Sabre en l'air!* salì il consueto susurro dalla folla. Poi un silenzio repentino, interrotto solo dallo scoprirsi del capo da parte di tutti e dai passi del triste corteo che si avanzava.

Vaillant aveva l'aspetto un po' cadaverico di tutti i condannati. La barba nera, corta, spiccava sul volto pallidissimo. Sotto la camicia aperta si vedeva il petto ignudo.

Appena fuori del portone, Vaillant volle bravare la folla d'uno sguardo, ma non ne ebbe la forza. Chinò il capo, fece qualche altro passo, abbracciò ancora l'abate Valadier, quindi proseguì, sempre sorretto, fino ai piedi del palco.

Quindi ebbe un movimento di estremo sforzo, girò la faccia verso il gruppo dei giornalisti, poi, dirigendosi alla massa di gente che appariva giù nel fondo, gridò: *morte alla società borghese! Viva l'anarchia!*

Ebbe appena il tempo di pronunciare questa ultima parola: i due aiutanti si erano già impossessata di lui e lo avevano spinto sotto la *lunette*, che piombava pochi secondi dopo per la pressione di Deibler sul solito bottone elettrico.

Erano le 7,15 precise quando giustizia fu fatta un'altra volta.

L'esecuzione fu fulminea.

Il sangue sprizzò leggermente.

Il corpo fu messo nel lugubre paniere colmo di segatura e il carro dei giustiziati, scortato dalla guardia repubblicana a cavallo, partì di galoppo verso il cimitero d'Ivry, ove si fa un simulacro di seppellimento dei ghigliottinati. Poi, il cadavere venne trasportato dal cimitero alla sala anatomica della Scuola Pratica di medicina, ove si farà l'autopsia per gli studi frenologici.

In seguito alle emozioni sofferte e dopo la sua visita al figliuolo, la signora Barbier, madre del Vaillant, in questi ultimi giorni è a letto gravemente ammalata, e pare, in condizioni disperate!

Scarsa era la folla che rimase molto impressionata.

La Marchal, amante del Vaillant, ignorava l'esecuzione e confidava nella grazia. Quando udì il fatto dai venditori dei giornali, svenne. Vaillant lasciò una specie di professione di fede ed una disposizione per l'avvenire della figlia.

Cronaca Provinciale.

Il crak della ditta Casati.

La ditta Berghinz di Udine — creditrice per 75 mila lire — verso la ditta Casati di Sacile — non intende assumere per conto proprio lo stabilimento *Cardatura cascami seta*, che ora è chiuso, appartenente alla ditta sacilese.

Ciò non ostante, la condizione dei creditori della ditta Angelo Casati appare di molto migliorata per il generoso intervento del signor Achille Zuccaro, commerciante di Sacile, il quale lavora indefessamente alla conclusione di un concordato sulla base del 40 per cento.

Autorevoli persone coadiuvano l'egregio signor Zuccaro in questa benefica opera di conciliazione, auspicata dai voti dell'intero paese.

Ferimenti.

Antonio Zorzenone di Remanzacco scagliò un bicchiere contro Giovanni Cerneaz ferendolo al capo. La ferita venne giudicata guaribile in giorni sedici.

— Giovanni Cragnolini di Gemona accoltellò il proprio fratello Giacomo, cagionandogli ferita guaribile in giorni dieci.

— Geatti Romano e Alessio Damiani di Campoformido bastonarono Vittorio Foschio, cagionandogli ferite guaribili in giorni dieci.

Tra fratelli.

Ermenegildo Filiputti di S. Vito al Tagliamento venne arrestato per minaccie contro il fratello Luigi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

FEBBRAIO 6 Ore 8 ant. Termometro +1.4
Min. Ap. notte — 1.9 Barometro 762.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione crescente
5 FEBBRAIO 1894
IERI: Vario coperto
Temperatura Massima 9.6— Minima +1.3
Media 5.17 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Giunta Provinc. Amministr.

Seduta del 27 gennaio 1894.

Approvò la delib. dell'Ospitale di Cividale relativa alla riaffittanza a trattativa privata della colonia di Rualis;

id. id. di Latisana sull'alienazione del terreno prativo detto Livello;

Approvò il consuntivo 1892 della Congreg di Carità di Campoformido e Pagnacco; e preventivo 1894 di quest'ultima e di quella di Cividale;

Approvò la deliberaz. della Congreg. di Carità di Pasiano di Pordenone riguardante il concorso nella spesa per la costituzione di un forno e di una macelleria; ed un'altra della stessa Congreg. circa il concorso nella spesa per la costruzione di Casa di Ricovero;

Approvò il consuntivo 1892 dell'Orfanotrofio Tomadini;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta pei comuni di Cividale e Montereal Cellina; facendo voto inoltre perchè con legge speciale sia autorizzata la eccedenza oltre il limite legale pei comuni di Fiume, Maiano, Rive d'Arcano, Feletto Umberto, Erto-Cesso, Teor, San Daniele, Resiutta, Travesio, Attimis, Cordenons, Clauzetto, Raveo, Raccolana, Frisanco, Socchieve, Moimacco, Lestizza, Castelnuovo, Enemonzo, Budoia, Moggio, Fanna, Tricesimo, Lauco e S. Quirino;

Approvò la delib. del Consig. Com. di Morsano riguardante aumento di salario al cursore ed una sull'aumento del salario allo stradino;

id. id. di Fiume sull'assegno al cappellano di Bannia;

Approvò la delib. del Cons. Com. di Treppo Carnico relativa all'alienazione di usurpi ed autorizzazione a stare in giudizio contro i possessori;

id. id. circa la vendita di piante già martellate;

id. id. id. Magnano riguardante l'incasso degli interessi maturati sulla somma depositata nella Cassa di Risparmio;

id. id. id. di Tramonti di Sotto sull'alienazione di beni comunali incolti;

id. id. id. di Fontanafredda relativa alla domanda di un individuo per ottenere il quoto spettante alla figlia;

id. id. id. di S. Giorgio della Richinvelda sullo svincolo della cauzione fatta dall'impresa assuntrice dei lavori alla casa comunale;

id. id. id. Sutrio concernente proroga al pagamento dell'importo di legname ceduto ad una ditta;

id. id. id. di Moggio e Resia riguardante concessioni di conbustibile;

Decise spettare al Comune di Aviano il pagamento delle spese di cura per spedalità di Paolin Maria.

La Giunta prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune delib. di Consigl. Com. e di un'Opera Pia.

Marcia di resistenza.

Jeri 4 scolari della IV.a Ginnasiale, tutti sui 14 anni, dalle 7 fino circa alle 17 (effettive ore 10 di cammino) percorsero circa 40 chilometri; cioè Udine, Martignacco, Vilalta (visita del Castello) e poi giù per Faugnacco, Bressa, Campoformido, Carpenedo, Zugliano, Udine.

E così si rinvigoriranno meglio assai che con le snervanti ore del ballo degli studenti (oh Dio) ed anco della ginnastica nojosa e compassata. Dice il Mosso (nel recentissimo suo libro sull'Educazione fisica della gioventù). «La marcia e la corsa di resistenza hanno, dal punto di vista fisiologico e militare, un importanza maggiore degli altri esercizii ginnastici.»

D.r Alpinus.

Viaggiando abbiate con voi della Nocera.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI

VITICOLTURA SOCIALISTICA.

Non si spaventino i buoni viticoltori *borghesi*; non è questo il titolo di un articolo sovversivo, tutto al più può avere l'importanza di una buona *varietà* non rancida ancora, ma per taluno dei lettori, forse, non del tutto fresca. Se fra i viticoltori italiani vi si trovasse per caso un socialista, dopo letta la presente *varietà* s'affretti a mandare la sua *istantanea* all'illustre capo dei socialisti tedeschi, ad Augusto Bebel, il quale s'è permesso di contradirsi pur di togliere dalla *Vossische Zeitung* del 27 novembre 1890, per riportarla integralmente nella sua opera «*Die Frau*», la descrizione particolareggiata della vigna vetrata che il signor Haupt ha piantata a Brieg nella Slesia.

Alla descrizione di detta vigna premettiamo un luogo della menzionata opera del Bebel dove accenna con larghezza di vedute alla ripartizione delle colture nel mondo a seconda delle condizioni di clima, terreno ecc., *dopo*, si intende, *la vittoria del socialismo*:

«Dalla coltura e dal godimento della terra dipende principalmente il benessere della popolazione. E' di interesse generale che codesta coltura si porti al più alto grado possibile. Abbiamo già esposto in qual modo questa coltura non sia possibile e non possa aver luogo nel sistema della proprietà privata, nè colle grandi proprietà, nè colle proprietà medie e piccole (1). Per trarre dalla terra il maggior utile possibile non basta amministrarla separatamente, ma bisogna tener conto dei fattori che sono più potenti, di qualunque gran proprietario e anche di qualunque potente associazione, fattori i quali in date circostanze esorbitano dai confini nazionali, e devono trattarsi con criteri internazionali La società deve, prima di tutto, considerare la terra come un tutto, e quindi la sua *topografia*, le sue montagne, le sue pianure, i suoi boschi, fiumi, stagni, le sue paludi, le sue maremme. Questa topografia, insieme con la posizione geografica, che è immutabile, esercita certe influenze sul clima e sulla natura del suolo. Ecco non solo un campo vastissimo di attività, ma anche tale, sul quale si possono tentare molte esperienze.»

Dopo questa premessa, avrebbe dovuto trovar posto il consiglio di lasciare ai paesi dove la coltura della vite è meno dispendiosa (intendo *dispendio di forze* e non di *danaro*; chè in una *società socializzata* di danaro non si sentirà manco a discorrerne o tutt'al più se ne parlerà, ma senza rimpianto però, come in Italia degli *spezzati d'argento*, che non ci sono più); ma nossignori, che il Bebel va appunto a ripescare un bellissimo esempio di ciò che può fare di meraviglioso un abborrito borghese così da essere ammirato dallo stesso socialista. Il *reporter* della *Vossische Zeitung*, nel suo giustificato entusiasmo per l'intrapresa meravigliosa ed egregiamente riuscita del signor Haupt, sogna una Germania viticola sotto vetro. Si capisce che al *reporter* dell'autorevole periodico deve essere piaciuto assai il vino proveniente dalla serra del signor Haupt; tanto anzi gli deve essere piaciuto e ne seppe fare suo pro, che vorrebbe designare la «coltivazione della vite sotto i vetro» col nome di *viticoltura dell'avvenire*.

L'idea di questa viticoltura dell'avvenire, a quel che sembra, sedusse il capo del partito socialista al Reichstag germanico, per il quale *l'avvenire è il socialismo in azione*, ed *il socialismo*, per chi non lo sapesse, *è la scienza applicata a tutti i rami dell'attività umana con piena coscienza e perfetta cognizione*. Ed ecco di punto in bianco un direttore di giardini, il sig. Haupt, diventare, senza manco sospettarlo, un precursore del socialismo in azione.

Ma torniamo a bomba. Nella *Vossische Zeitung* del 27 novembre 1890 si legge quanto appresso riproduciamo tradotto:

«Sopra una superficie quasi quadrata di 500 metri quadrati è costruita la serra di vetro alta da 4 a 5 metri, le cui mura sono orientate esattamente verso i quattro punti cardinali. Nella direzione da sud a nord si innalzano 12 file di doppie spalliere, distanti metri 1 80 l'una dall'altra, le quali servono anche di sostegno al tetto, che è superficie piatta.

«In una aiuola, profonda m. 1.25, sopra un rialzo dello spessore di 25 cent. entro il quale si dirama una rete di canali orizzontali provvisti di altri canali verticali per la ventilazione del suolo, aiuola,» il cui letto è reso soffice, permeabile e ferace mediante la calce e i calcinacci, la sabbia, lo stallatico, le ceneri d'ossa ed i sali potassici,» il signor Haupt piantò 360 magliuoli delle varietà di viti da cui si ottengono i migliori vini del Reno, e cioè il *Riessling*, il *Traminer* bianco e rosso, il *Moscatello* ed il *Borgogna* bianco e turchino.

«La ventilazione si ottiene, oltrechè per mezzo di molti fori praticati nelle pareti laterali, mediante grandi coperchi della lunghezza di 20 metri che si trovano sul tetto, i quali si aprono e si chiudono mediante apposito apparecchio di ferro a leva. Per mezzo di 26 inaffiatoi, lunghi m. 1.25, alimentati da un condotto principale, da cui si staccano tubi di gomma del diametro di 2 centimetri, si dà acqua alle viti. Però è da avvertire che il signor Haupt adottò un altro sistema veramente ingegnoso per adacquare presto e bene la sua *vigna*, e cioè «un generatore artificiale della pioggia» In alto, sotto il tetto, ci sono quattro lunghi canali di rame i quali, alla distanza di un metro, sono forati sottilmente. L'acqua spingendosi attraverso a codesti fori incontra dei piccoli vagli rotondi di velo, e, passando per essi, viene polverizzata: ci vogliono sempre parecchie ore per inaffiare convenientemente mediante i tubi di gomma, mentre basta aprire un rubinetto per spruzzare dall'alto per tutta l'ampia serra una pioggia minuta sui pampini, sul terreno e sui sentieri.

«Si può ottenere un aumento nella temperatura senza riscaldamento artificiale e per sola virtù della ben intesa costruzione dell'edificio, di 8 e 10 gradi R superiore a quella dell'aria esterna.

«Per difendere le viti dalle insidie della fillossera, basta chiudere i canali, che servono all'areazione, e aprire tutti i rubinetti dell'acquedotto, uccidendo così il terribile afide mediante la sommersione. Il coperto di vetro e le pareti proteggono la vigna artificiale contro i temporali, il freddo, le gelate e le pioggie eccessive; contro la gragnuola, le reti di filo metallico: contro la siccità, l'inaffiamento artificiale. Il proprietario di tale «vigna» è il meteorologo di sè stesso, il quale può ridersi dei pericoli, dei capricci, dello *scetticismo* e delle crudeltà della natura, che minacciano di distruggere i frutti delle fatiche e dei sudori del viticoltore.

«Ciò che il signor Haupt si attendeva si è avverato.

(Continua)

V. Stringher.

(1) A sostegno della sua tesi, l'illustre socialista invocava i papi e i padri della Chiesa: papa Clemente I, Sant'Ambrogio, San Giovanni Grisostomo, Sant'Agostino, papa Gregorio Magno e San Zaccaria gli danno completamente ragione ed egli si compiace di trovarsi in così rispettabile compagnia.

Legato Caccia.

Venerdì u. s. doveva aver luogo in Consiglio comunale la d scussione per la accettaz one, proposta dalla G unta Municipale diquesto Legato, quando all'ultima ora, l'oggetto venne ritirato, per essere — informò l'onorevole Sindaco — ripresentato fra brevissimi giorni, cioè quando la Giunta Comunale avrà avuto complete le risposte ad alcune ricerche mosse recentemente.

Il parlare di quel Legato è quindi cosa di attualità e che deve interessare i cittadini.

A noi, per esempio, scrivono, che il parere dato dall'egreg o signor avv. Pietro Linussa, (e ripetuto nella relazione presentata al Consiglio) non sarebbe conforme alla volontà chiaramente espressa dal benemerito testatore per quanto riguarda il pieno godimento di usufrutto disposto a favore della sua figliastra Augusta Bedinello, alla morte della di lei madre; per cui è erroneo ed illusorio il ritenere che il nostro Comune entrerebbe subito nel godimento di una parte qualsiasi di usufrutto al decesso della vedova Caccia; stantechè qui non tratterebbesi minimamente di una trasmissione fidecomessa vietata dalla Legge; è bensì un usufrutto diretto e di primissimo grado; poichè quello indicato nel testamento per la vedova, è di legittima spettanza della medesima, e tale che la Legge avrebbe provveduto istessamente, anche se il testatore non avesse fatto cenno di sorta.

Noi crediamo pertanto di dover mettere sull'avviso i nostri Consiglieri comunali, che non si dovesse andare poi incontro a liti spendiose. Si pensi e si rifletta bene prima di decidere, tanto più che vi sono Legali i quali ritengono — non sappiamo con quanto fondamento — che, essendo il defunto benefattore di nazionalità Svizzera ed avendo egli fatto il testamento nella sua Patria, le Leggi di quel paese (Repubblica del Ticino, Confederazione Svizzera) debbono servire di norma nel giudizio e tutelare i diritti del conjuge superstite ecc. ecc, e non già quelle del nostro Regno.

E' pure a nostra conoscenza che le Signore Usufruttuarie hanno dichiarato essere di loro pertinenza tutto il mobiglio esistente nella casa Padronale di Valle Caccia, valendosi appunto delle disposizioni testamentarie, percui potrebbe non aver fondamento quanto è detto nella relazione sucitata; cioè che anche le mobiglie, devono ritenersi comprese nel legato. *Veritas.*

—

Così ci si dice essere una esagerazione l'affermare, come fa la relazione, che la rendita netta annua attuale sia dalle sette alle ottomila lire: forse, potrebbe riescir dannoso al Comune — che deve poi dividere il legato con i comuni di Latisana, di Caorle, di Cesarolo — il far credere ad una rendita di parecchio superiore alla realtà.

Anche ci si fa rilevare il seguente periodo del testamento: che «Ugo Bedinello finchè rimane alla Amministrazione della Pineta, dopo la mia «morte (cioè la morte del testatore, signor Antonio Caccia) ha diritto a farsi «quadruplicare la paga o dicasi lo stipendio che ora percepisce (duecento «lire mensili per quattro, lire ottocento), «se intende ritirarsi come Direttore o «sorvegliante della Pineta e Valle Caccia, è padrone, e non percepirebbe «però che la parte triplicata e non quadruplicata. Per quanto riguarda a detta «Pineta e Valle Caccia, è inappellabile «e incontrastabile il suo verdetto.» Osserviamo pertanto, che lo stipendio annuo salirebbe nel primo caso a 9600 lire; nel secondo a 7200.

Data l'esattezza di queste nostre informazioni, l'argomento verrà presentato al Consiglio con vesti probabilmente assai più modeste e più conformi allo stato delle cose.

Tentato suicidio.

La guardia campestre Beniamino Bituzzi dei Rizzi accompagnava jeri al Corpo di Guardia certo Giovanni Dolce fu Valentino di anni 65, contadino da Villalta, il quale, verso le ore quindici e mezza, aveva tentato di annegarsi nelle acque del torrente Cormor. Si riteneva il Dolce affetto da mania, e lo si accompagnò pertanto all'Ospitale; ma il medico di guardia si rifiutò di accettarlo, perchè gli sembrò n n affetto da male di sorta.

Il Dolce venne trattenuto, come forestiero, nella caserma delle guardie di città.

Atto d'onestà.

Romolo Bruno di Cesare, d'anni 14, abitante in via Francesco Mantica N 5, consegnava alle guardie di città un braccialetto d'oro da lui poco prima rinvennto in via dei Teatri.

Il Consorzio Filarmonico Udinese.

avverte, che il regalo sorteggiato la sera di giovedì grasso al Teatro Nazionale, vinto dal N. 194, resterà a disposizione del vincitore fino al giorno di giovedì 8 corr; trascorso detto termine il regalo stesso verrà devoluto a beneficio dell'Asilo infantile sito in Vicolo di Prampero.

Un dipinto sacro esposto nella Chiesa di S. Cristoforo, opera dei Fratelli Filipponi di Udine.

I nostri bravi artisti Filipponi Luigi e Giuseppe studiarono il disegno alla scuola d'Arti e Mestieri, in Udine, e furono allievi diligenti ed attivi, per cui ne riportarono parecchi premi; poscia si recarono in Roma a studiare la decorazione, applicandosi anche allo studio della figura.

Il Giuseppe Filipponi ottenne al concorso annuale del Museo Artistico di Roma la medaglia d'oro, per un progetto decorativo; più tardi all'Esposizione nazionale di Torino, sezione artistica, altro premio in comune col fratello Luigi per progetti ornamentali figurati (ad uso di due sale) sullo stile del Zuccheri e del Baldassarre Peruzzi, discepoli di Raffaello.

Dopo parecchi anni di permanenza in Roma, questi due giovani ed egregi artisti, fecero ritorno in Udine da qualche anno, assumendosi lavori di pittura di vario genere, e trattando la parte decorativa con raro buon gusto e concetti di carattere severo, dove si vede applicato lo stile classico dei nostri antichi, non escluso in talune composizioni, qualche novità moderna, con applicazione di graziose figure allegoriche, che rende di molta importanza la decorazione. Nei loro lavori osservasi inoltre un certo brio ed effetto nel chiaro-scuro, collocato in armonia con la parte ornamentale; e un buonissimo colorito.

Dai lavori decorativi di questi due nostri giovani artisti, si può arguire che ben approffittarono degli studii da essi percorsi, come tanti altri artisti che onorano colle loro opere il paese nostro.

Passando dall'arte decorativa ornamentale a quella più difficile della figura, eseguita ad olio su tela; osservai di essi un bel dipinto di genere sacro che resterà esposto per qualche giorno nella Chiesa di S. Cristoforo.

E' una pala di piccola d mensione rappresentante il *Redentore Crocefisso*. La testa piegata ed il corpo abbandonato sulla croce indicano con molta espressione la tetra serietà della morte dopo atroci martirii, nell'istesso tempo esprimendo la b ntà e rassegnazione del Giusto che muore per una causa santa, perdonando ai proprii carnefici.

Il colorito delle carni, sulle quali si spande la pallida luce d'un cielo nebuloso, è di molta verità, le singole parti anatomiche sono trattate con grande accuratezza di disegno.

A destra del Crocefisso ritto in piedi, vestito dai paludamenti sacerdotali dei primi tempi cristiani, sta il martire *S. Valentino*; a sinistra genuflesso, l'Evangelista S. Marco, con il Leone. Le teste di questi due santi sono molto espressive, il colorito buono e le estremità disegnate con molta diligenza e tinteggiate di maniera che, le pieghe delle vesti sono bene intese tutto l'insieme generale dell'opera si presenta armonioso, senza crudezze, cooperando a tale buon effetto anche la fine esecuzione.

È un lavoro di semplice composizione ed eseguito con molta spontaneità, che lascia buona impressione nell'osservatore.

Noi non avevamo mai, prima d'ora, osservati lavori di figura, di qualche importanza, eseguiti da questi due egregi artisti e questa loro opera ci persuade della loro capacità, onde con essi ci congratuliamo esortandoli a progredire perseverando nello studio.

Quel bel dipinto fu commesso ai Filipponi dal sig. Job, il quale a sue spese volle abbellire la Chiesa d'Illegio Carnico sua patria.

A. P.

Ferimento a Beivars.

Domenica notte si ballava, in Beivars, nell'osteria di certo Luigi Stella. V'erano otto o dieci giovanotti di Paderno, fra gli altri; e una trentina di Beivars.

Fra i giovanotti di Paderno insorse diverbio, per cose da nulla, al solito.

Quei di Beivars credettero d'intervenire — forti del loro numero e del trovarsi, diremo, in casa propria — per acquietare i rissanti; e ingiunsero loro che la finissero di disturbare, altrimenti li avrebbero cacciati fuori dell'esercizio.

— Lasciate che i nostri conti li aggiustiamo fra di noi — risposero i padernesi.

Ma ciò non garbava agli altri, che effettivamente — poichè i contrastanti non finivano di vociare e di minacciarsi — li spinsero fuori. La rissa allora si accese più accanita. Dei padernesi, uno solo rimase fra le peste. Fu circondato da quei di Beivars e gettato a terra. Egli, per liberarsi, cavò di tasca un temperino e lo roteò, ferendo dove capitava. Ne rimaseso sconciati: certo Meschia, ventenne, alla faccia; un Cozzi di lui cugino, ad un braccio; un terzo, al collo.

Naturalmente, il largo si fè subito intorno al feritore, il quale potè darsi alla fuga. Egli è un tal Globa di Paderno. Il quale, poichè d'estate doveva recarsi in *Germania a fare la stagione*, pensò bene di antecipare, e nella notte medesima di domenica, alla 1 30 partì col treno che va a Cormòns.

L'eterno ubbriacone.

Ieri il Tribunale condannò a 86 giorni di reclusione, per titolo di violenze, quell'eterno ubbriacone che è il Carrera Antonio di Udine.

Il Carrera avrà riportato almeno una trentina di condanne, sempre per ubbriachezza e fu anche a domicilio coatto: ma egli è incorreggibile.

Teatro Minerva.

Si annunzia l'arrivo della tanto applaudita Compagnia Montelatici Fregoli. Essa si presenterà con programma variato. Siamo certi che si verificheranno le solite *piene*.

Chiusura di Negozi.

Domani, in occasione del primo giorno di Quaresima, i negozi da parrucchiere, posti nel centro della Città, saranno chiusi alle ore 3 pom.

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria da eseguirsi oggi 6 dalle ore 16 alle 17 30 in Piazza V. E

1. Marcia «Ai Volontari d'Africa»	Berruti
2. Mazurka «Edvige»	Caligaris
3. Pott-pourry nell'opera «Guarany»	Gomes
4. Valzer «Mon Rêve»	Waldteufel
5. Duetto nell'atto 3.o «Aida»	Verdi
6. Polka «Bizzarria d'Artista»	Tofani

Oggetto perduto.

Fu perduto ieri sera al Teatro Minerva un braccialetto d'oro.

Si prega chi lo avesse trovato a portarlo all'Amministrazione di questo giornale.

Posta economica.

Al signor Colloredese. — Che vuole mai? La sua relazione sulla festa danzante di giovedì grasso al Teatrino di Tricesimo, ci giunse tardi. Dunque si accontenti che si dica come Ella voleva lodare lo sfarzoso addobbo della sala, l'orchestra diretta dal bravo maestro signor Antonio Pignoni, e le graziose danzatrici signorine Pauluzzi, Boreatti, Scolari, Carnelutti, Bordolini, Ellero ecc. ecc. nonchè il capo stazione di Reana signor Ercole Scolari per le cure riguardo all'addobbo.

Questo è il sugo... e un altro anno, se avrà a riferire sul ballo di Tricesimo, scriva a tempo, perchè la sua lettera del 3 da Colloredo di Montealbano ci giunse jeri 5, dopo pubblicato il Giornale.

Red.

Trattenimenti geniali.

Durante tutto l'inverno, in casa del sig. Giuseppe Deotti in via Gemona, uno stuolo di bimbi, accompagnati dalle mammine e sorelline loro, hanno potuto passare ogni domenica un paio d'orette assistendo in quel teatrino marionettistico a recite ottimamente eseguite, cui tenevano dietro graziosi balletti veramente riusciti. Jeri sera, però, fu il culmine, il ballo dato fu la quint'essenza del pregievole e dal lato artistico e per la ottima esecuzione e precisione. Non si può per questo lasciar passare senza una parola di ammirazione la pazienza e la precisione dei signori Deotti e Cuoghi che tanto si prestano e da veri artisti, per far divertire ed i bimbi e la eletta schiera di accorrenti al geniale ritrovo; come pure dobbiamo mandare parole di sentiti ringraziamenti allo Egregio Signor Giuseppe Deotti che con tanta gentilezza si prestò acchè tutto andasse in perfetto ordine.

Le assidue
L. T. L. A.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Lenna Rosa

Salvadori Giuseppe L. 1, Zupelli Anna l. 1, De Simon Luigi l. 1, de Giudici Antonia l. 1, Nadalutti Aristodemo l. 1. De Giudici Antonio l. 1, Perissino Carlo l. 1, Picco Santo l. 1, Bonini Piero l. 2, Bosero Augusto l. 1, Carlini Carlo fu Carlo e figlio l. 1, Carlini Antonio fu Carlo l. 1.

di *Brabetz Luigi*

Lombardini Giordano l. 1.

di *Zanutta dott. nob. Luigi*

Zanutta-Belli Giulia l. 1, Barzi Adelardo l. 3.

di *Biasioli - Pecile Luigia di Palmanova*

Cornelio Giovanni l. 1, Della Vedova Giuseppe l. 2, Fabris Angelo l. 1, Pelizzo Leonardo l. 1, Beltrame fratelli l. 1, Dorta fratelli l. 1, Bergagna famiglia l. 1, Ballico dott. Pietro giudice l. 1, De Candido Domenico l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

CARNOVALE.

L'ultimo lunedì di veglia al Teatro Minerva.

Il veglione di stanotte ha avuto un esito conforme alla sua fama tradizionale, vuoi per l'abbellimento del Teatro vuoi per il concorso di pubblico.

Abbondavano ovunque eleganti festoni di fiori alternati da doppieri.

Straordinario fu il concorso delle maschere. Ne notammo parecchie messe con molto buon gusto. Piacquero assai, fra altre, due eleganti *farfalle* che scherzavano fra i fiori, alcune *transteverine*, una *guardia notturna*, una *prigioniera*, un *bebè*, alcune *floraie*, ed una *damina del cinquecento*.

Quanto allo spirito, il termometro segnò qualche grado di rialzo. Ricordiamo così alla sfuggita l'anima ed il brio manifestato da un leggiadro spiritello camuffato da *spazzacamino* e da una vaga *contadinella* friulana.

Le danze perdurarono affollatissime fino a stamane.

Per l'ultimo giorno di Carnevale.

Stasera avranno luogo le solite animatissime veglie mascherate al *Teatro Nazionale*, alla *Sala Cecchini* alla *Sala del pomo d'oro*. Si ballerà tutta notte. Dopo le ultime follie risuonerà il verbo fatidico.

Sala Cecchini

Questa sera ultima di Carnovale avrà luogo alle ore 7, pom. un grande veglione mascherato.

A mezzanotte verranno estratti due premi consistenti in *due amici di S. Antonio* destinati ai signori uomini, ed altri due, per le signore donne consistenti in *due amici di S. Giovanni*.

Prezzo d'ingresso cen. 50 per gli uomini e cen. 25 per le donne con e senza maschera. Ogni danza cen. 25.

I dissesti notevoli.

Forlì. Campana Enea fu Francesco di Rimini, negoziante in manifatture. Fallimento dichiarati a propria istanza.

Attivo L. 37,963 26; passivo 63,378 85 Lire.

Al Campana venne concesso l'esercizio provisorio.

Milano. La Banca Cooperativa degli Impiegati e Professionisti ha chiesto la moratoria

Solmona. Romano Pasquale fu Raffaele, negoziante in tessuti e commestibili, fallimento: Attivo L 62,641. —; passivo L. 124 458.—.

Venezia. Boghen Maurizio, negoziante in pellami, fallimento dichiarato a propria istanza.

Attivo L, 8.241.64; passivo 45,691.62 Lire.

Gazzettino Commerciale.

I mercati di Cividale

Cividale, 3 febbraio.

Burro, venduto quint. 3 da l. 2 00 a 2.15.

Uova, vendute 35 000 da l. 5. a l. 5.

Frutta. Pere da lire 25 a lire 35 — Castagne da l 8 a l. 12 — Merroni da l. 15 a l. 20 — Fichi da l. 35 a l. 40 — Pomi da l. 8 a l. 10 — Noci da l. 25 a l. 35 — Uva da l. 20 a l. 45.

Notizie telegrafiche.

Gravi tumulti nel Bresciano

Sassaiola contro il pretore.

Brescia, 5. Iersera a Leno numerosi contadini pretesero la scarcerazione di Eugenio Gilberti, arrestato per disordini commessi mentre era ubbriaco.

Il pretore, che aveva già ritenuta opportuna e legale la scarcerazione del detenuto, usò la massima prudenza, consigliando i facinorosi a sciogliersi, aiutato dal cancelliere, dal vice-cancelliere e dal brigadiere dei carabinieri.

I forsennati, tuttavia, inveirono contro di essi.

Vi fu una fitta sassaiuola contro le carceri e gli uffici di pretura.

I funzionari corsero serio pericolo.

Da Brescia stamani fu mandato un rinforzo di truppa.

Oggi è avvenuto l'arresto dei capi della sommossa. Furono infranti molti vetri.

Ora la calma è ristabilita.

Tumulti di disoccupati nel Mantovano.

Mantova, 5, Stamane avanti il Municipio di Suzzara si è formato un assembramento di operai disoccupati, preceduti da fanciulli e donne gridando: *Pane! lavoro!*

Furono suonati i tre squilli. Le donne e i ragazzi si allontanarono subito. Gli uomini, invece, rimasero. operaronsi dieci arresti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Osteria al Duilio.
Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Butirio	Cent. 70
Nero di Albana	» 80
S. Martino al Tagliamento	» 60

Vino str. vecchio, lire una la bottiglia.

Acquavite per esportazione L. 2.50 al litro

Antico Albergo al Telegrafo
Via Caiselli N. 10

Il sottoscritto conduttore e proprietario dell'Albergo, si fa premura avvertire i suoi cortesi avventori, nonchè i signori Provinciali, ed il Molto Reverendissimo Clero, che tiene una cantina bene fornita di squisitissimi vini nostrani finissimi; ed una cucina, bene fornita di cibarie, per tutti i gusti.

Assume ordinazioni di pranzi privati, avverte per ultimo, i signori Impiegati, che assume a pensione, praticando prezzi i più ristretti.

Con la speranza di essere onorato da numerosissima Clientela ringraziando si segna

FRANCESCO BASEGGIO
ex Cuoco Grande Albergo d'Italia

Nelle **Malattie di Petto** lente
(BRONCHITI, ASMA, TISI)
Si ottengono insperati Successi coll'uso del

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Preparato dal Chimico C. Ragni dell'Università di Pavia.

STAMPATO ILLUSTRATIVO con Certificati Medici a chiunque lo domandi (anche a mezzo biglietto da visita) alla Ditta concessionaria esclusiva per la vendita:

A. MANZONI E C.
Chimici-farmacisti
Milano via S. Paolo, 11 - Roma via di Pietra, 9

Lire 6 con apposito *Inalatore* ed *Istruzioni*
Lire 5 senza inalatore; più cent. 80 se per posta

SI TROVA IN QUASI TUTTE LE FARMACIE

DIFFIDARE DI ALTRI CLORFÉNOL

In Udine: G. Girolami, D.r Nardini, A. Manganotti, Comesatti, A. Fabris, M. Alessi

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO
S. Buri e Comp.i
in Udine (Via Pracchiuso N. 95).

Ricca collezione di piante in vaso ed in piena fioritura, quali Camelie, Ciclamini, Giacinti, Mughetti, Primule a fiore doppio e semplice. Viole Mammole bleu e bianche, Vaniglie e Reseda.

Prossime alla fioritura:

Azzalée, Cinerarie, Violaciocche e Gardenie.

Fiori bellissimi di Violette Mammole bleu e bianche.

Prezzi modicissimi

Desiderate un eccellente liquore rigeneratore delle forze e digestivo?
BEVETE
l'Alpino Igienico tutte erbe

del farmacista **MADDALOZZO di Meduno** (Spilimbergo). Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per Udine: Sig. **Piva Italico** Bottiglieria Via Mercerie, N. 2.

Per la Provincia dirigersi al fabbricatore Maddalozzo in Meduno.

SCHNABL E Co.
UDINE
Macchine Trinciacarne
ed Insaccatrice
ultimo modello.
Trinciaforaggi d'ogni modello

È PROVATISSIMO

che gli ultimi biglietti di Lotteria in vendita sono e furono sempre i più fortunati, ma è pur vero

che chi tardi arriva, male alloggia.

E vogliamo ciò affermare al proposito, che molti attendono ad acquistare i biglietti Lotteria proprio all'ultimo momento

Che avviene molte volte!

Che la vendita è chiusa, o meglio ancora, che i biglietti sono esauriti, ed allora addio buona speranza! La porta della fortuna è chiusa in faccia senza alcun riguardo;

È necessario perciò, si sollecitino le ordinazioni di biglietti senza attendere gli ultimi momenti specialmente che, quantunque

Ogni biglietto costi una sola lira
e possa vincere
L. 200.000

pure il rischio del compratore si limita a soli

Centesimi **25**

come dall'obbligo espresso al verso di ogni biglietto Lotteria.

La vendita è aperta presso la *Banca di Emissioni* Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno. 12

(Estrazione irrevocabile in Febbraio corr.)

Presso la ditta Armellini e Pontelli in Tarcento trovasi grosso deposito assortito di vini della riviera di Ceja e di Sedilis.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontana Ma. 90. — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Injezione o Confetti Costanzi

L' Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito - urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole delresto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl' increduli si concede la facoltà di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita,, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell' Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all' autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotocromie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per Cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell' Interno del Regno d'Italia. Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni costituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini Verona** col solo aumento di 15 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

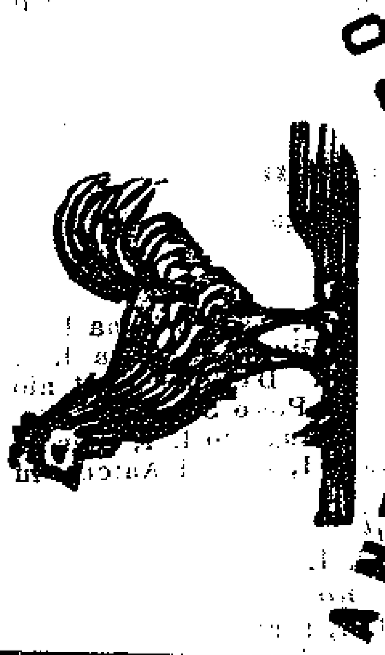
DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*



ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO alla drogheria **FRANCESCO MINISINI** UDINE.

Specialità per Geloni e Denti

del fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze

SPECIFICO per guarire i *Geloni* in qualunque stadio si trovino, specialmente ai bambini.

CALMANTE PEI DENTI efficacissimo per togliere il dolore dei Denti e l'infiammazione delle gengive; e poche gocce di liquido versato in poca acqua serve a pulire i Denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle un grato odore. Si vende al prezzo di L. 1 la boccetta presso le seguenti farmacie:

Spoleto, Sabatini e Betti — *Perugia,* Vecchi — *Foligno,* Sesti — *Terni,* Cerafogli — *Rieti,* Petrini — *Città di Castello,* Torelli — *Macerata,* Nardi, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: **cento mila franchi.** *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco* — Scrivere al **Dott. CLERY** a **Marsiglia (Francia).**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

VOLETE LA SALUTE??

Approfittate dell'occasione

LA DITTA **FRATELLI GIACOBBI**

OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d'ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d'opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.